

Terrorismo
Arrestati tre giovani a Venezia

ROMA. Tre giovani accusati di far parte delle Br Ucc (Unione dei comunisti combattenti) sono stati arrestati a Venezia su ordine di cattura della magistratura di Genova. L'accusa è di banda armata. Gli arrestati sono Giorgio Auliano, 25 anni, Alessandro Cassanieri di 21, e Stefano Ponchia di 25. I giovani fermati dai carabinieri nei giorni scorsi sono stati trasferiti ieri nel capoluogo ligure dove nel pomeriggio è iniziato l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore Luigi Lenuzza. Sull'operazione, che sarebbe ancora in corso, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Si è saputo intanto che le tre persone arrestate l'altro ieri a Barcellona (Gabriella Becconi, 29 anni, Mariella Ambretti, 34 anni, e Stefano de Montis, 29 anni) avevano fatto parte in passato della Brigata Luca Martini, attiva in Toscana tra l'82 e l'83. I tre giovani erano stati rinviati a giudizio nel gennaio scorso dal giudice istruttore fiorentino Stefano Campo, con l'accusa di banda armata, associazione con finalità di terrorismo, rapina e ricettazione. Oltre al rittardato giudice istruttore aveva rinviato a giudizio altre ventisei persone. Beconi, Ambretti e de Montis erano considerati latitanti dal 2 novembre 1983, quando, secondo l'accusa, parteciparono ad una rapina all'ufficio postale di Meszana a Prato, il colpo fruttò poco più di due milioni e mezzo e durante la fuga il gruppetto venne seguito da una pattuglia di polizia contro la quale venne scagliata una bomba molotov. I rapinatori riuscirono a fuggire ma venne arrestato il paio della banda Fabrizio de Montis, fratello di Stefano.

Maltempo nel Centro-Sud
Neve in molte regioni
Le previsioni:
il freddo continuerà

ROMA. Freddo in tutta Italia, pioggia e neve in molte regioni centro-meridionali. Come dire: arriva l'inverno. A determinare una situazione che avrebbe dovuto verificarsi uno o due mesi fa, è una circolazione depressionaria dal nord Europa. La perturbazione che nei giorni precedenti ha interessato il Nord con precipitazioni nevose anche a quote basse interessa ora soprattutto il Centro-Sud e le isole. Ieri ha nevicato abbondantemente in Abruzzo e nelle Marche, nonché sui rilievi del Lazio e della Sardegna. Si sono imbiancate le cime dei monti intorno alla capitale e le previsioni non escludono la possibilità di spruzzate di neve anche nelle parti alte della città. In Abruzzo la neve era particolarmente alta, anche se non basterà a riaprire una stagione sciistica in pratica già compromessa. Quasi tutte le stazioni hanno comunque ripreso a funzionare a pieno ritmo. Quanto alle strade non sono segnalati per ora gravi disagi. La polizia stradale, l'Anas e l'Automobil Club invita-

«Ministro della guerra, vattene»

Zanone cacciato dalla «Sapienza»
Slogan, fischi, lanci di monete imbarazzatissima ritirata davanti alla protesta di 400 studenti

Una mattinata come nel '68
E lui a denti stretti replica:
«Mi piace stare fra i giovani»
«Queste 100 lire per la Difesa»

«Queste 100 lire aumenteranno il bilancio della Difesa». Così il ministro Valerio Zanone ha replicato agli studenti che, con fischi e lanci di monete, lo hanno cacciato dall'Università di Roma «La Sapienza». In 400 i manifestanti hanno gridato «Via l'americano» e hanno impedito che il ministro partecipasse, ieri, ad una conferenza sulla «Difesa europea» nella facoltà di Scienze politiche. «È stata una manifestazione estremamente pacifica - hanno spiegato i manifestanti - è una contestazione che vede d'accordo un ampio schieramento di gente e di idee. D'altronde la stragrande maggioranza degli studenti che stava nell'aula e nei corridoi della facoltà non ha voluto che il ministro ci parlasse di pace. È stata una manifestazione estremamente pacifica - hanno spiegato i manifestanti - è una contestazione che vede d'accordo un ampio schieramento di gente e di idee. D'altronde la stragrande maggioranza degli studenti che stava nell'aula e nei corridoi della facoltà non ha voluto che il ministro ci parlasse di pace.

«È stata una manifestazione estremamente pacifica - hanno spiegato i manifestanti - è una contestazione che vede d'accordo un ampio schieramento di gente e di idee. D'altronde la stragrande maggioranza degli studenti che stava nell'aula e nei corridoi della facoltà non ha voluto che il ministro ci parlasse di pace. Intanto dalla platea hanno continuato a sommergere il ministro con slogan come: «Non è bomba non è cannone, è arrivato il ministro Zanone». Il ministro dall'angolo ha replicato di nuovo: «Per loro il '68 non è passato - ha commentato con un sorriso tra il sostenuto e l'imbarazzato - Sono solo dei "reduci" fermi a 20 anni fa. Ma non mi fanno paura, presi singolarmente sono dei bravi ragazzi, anche se oggi hanno dimostrato di essere intolleranti. Se possibile tornerò un'altra volta all'università perché mi piace dialogare con i giovani. In fondo anche questa è stata un'esperienza divertente e mi ha fatto tornare giovane».



Il ministro della Difesa, Zanone, contestato ieri mattina dagli studenti dell'Università di Roma

Una valanga di pugni alzati

In più di 400 gli universitari hanno atteso che Zanone arrivasse, ed il profilo della sua berlina ministeriale è stato subito accolto da una valanga di fischi, di pugni alzati, di «Via l'americano dalla Sapienza». Gli studenti con gli slogan pacifisti hanno iniziato a sventolare nella piazzola davanti a Scienze politiche ed hanno ricoperto i corridoi della facoltà, mentre uno stuolo di agenti della polizia faceva largo all'illustre ospite. Il ministro alla fine è riuscito ad arrivare al tavolo della presidenza, ma quasi nessuno dei presenti è stato disposto ad ascoltarlo. Gli studenti sono saliti sui banchi e sulle sedie della sala delle lauree, ed hanno continuato a gridare contro Zanone, senza tregua. «Fuori l'Italia dalla Nato» - hanno urlato, e poi ancora «No alle spese militari». Chiuso in un angolo, stretto tra fotografi e giornalisti, il ministro ha tentato di rispondere: «Loro vorrebbero portarci fuori dalla Nato - ha replicato - ma noi invece siamo convinti che l'Europa debba favorire una presenza di sicurezza e di pace. Il pacifismo unilaterale non ci convince». Intanto dalla platea hanno continuato a sommergere il ministro con slogan come: «Non è bomba non è cannone, è arrivato il ministro Zanone». Il ministro dall'angolo ha replicato di nuovo: «Per loro il '68 non è passato - ha commentato con un sorriso tra il sostenuto e l'imbarazzato - Sono solo dei "reduci" fermi a 20 anni fa. Ma non mi fanno paura, presi singolarmente sono dei bravi ragazzi, anche se oggi hanno dimostrato di essere intolleranti. Se possibile tornerò un'altra volta all'università perché mi piace dialogare con i giovani. In fondo anche questa è stata un'esperienza divertente e mi ha fatto tornare giovane».

Federico Caffè, caso archiviato?

La magistratura cala il sipario sul caso del prof. Federico Caffè (nella foto), sparito misteriosamente ormai da quasi un anno. Ma la famiglia non si rassegna ancora alla scomparsa del noto economista. Se non avverrà niente di nuovo, è solo questione di giorni e poi gli incartamenti relativi alla scomparsa di Federico Caffè entreranno a far parte delle migliaia di casi archiviati dalla Procura generale di Roma. Il 15 aprile scorso, il prof. Caffè uscì dalla sua abitazione a Monte Mario, dove viveva con il fratello Alfonso, e non vi fece più ritorno. Inutili le ricerche della polizia e degli allievi del professore che lo cercarono ovunque, verificando tutte le voci e tutte le ipotesi: il professore era svanito nel nulla. Se l'ipotesi del suicidio fosse vera, rimarrebbe comunque il mistero del corpo intravvi-



Un operaio dipendente di un'azienda di Roma specializzata in lavori ferroviari è stato travolto e ucciso alle porte di Milano dal postale Napoli-Milano mentre, insieme a cinque colleghi, stava sollevando un macchinario. La vittima si chiamava Stefano Lutznari, 40 anni, ed era dipendente della «Società costruzioni ferroviarie». L'incidente è avvenuto alle 2,20 nei pressi della stazione Lambrate di Milano, dove in una zona totalmente buia era al lavoro la squadra di addetti al sollevamento dei binari. La squadra stava operando su un binario «morto». Tutti indossavano cuffie antirumore. Sul binario attiguo è transitato, come ogni mattina, il «postale» che ha travolto in pieno il caposquadra, Stefano Lutznari. I suoi colleghi, inizialmente, non si sono accorti di nulla. È stato il manovratore, che ha bloccato il convoglio trecento metri dopo, a dare l'allarme. Per il caposquadra purtroppo non c'era più nulla da fare.

Lavora sui binari il treno lo uccide

do i binari con un particolare macchinario. La vittima si chiamava Stefano Lutznari, 40 anni, ed era dipendente della «Società costruzioni ferroviarie». L'incidente è avvenuto alle 2,20 nei pressi della stazione Lambrate di Milano, dove in una zona totalmente buia era al lavoro la squadra di addetti al sollevamento dei binari. La squadra stava operando su un binario «morto». Tutti indossavano cuffie antirumore. Sul binario attiguo è transitato, come ogni mattina, il «postale» che ha travolto in pieno il caposquadra, Stefano Lutznari. I suoi colleghi, inizialmente, non si sono accorti di nulla. È stato il manovratore, che ha bloccato il convoglio trecento metri dopo, a dare l'allarme. Per il caposquadra purtroppo non c'era più nulla da fare.

Giornali presto self service alla stazione

Stato hanno infatti intenzione di installare in ogni stazione le macchine distributrici automatiche di giornali da tempo già molto diffuse all'estero. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti.

Sempre «isolato» il bimbo abruzzese

Un'altra giornata di solitudine e di umiliazione per il piccolo Tony Matrippolito, di 10 anni, che a San Salvo in Abruzzo frequenta la quarta elementare. Il piccolo Tony ha avuto l'epatite virale di tipo B, ne è guarito completamente, dopo sette mesi di cure e una lunga assenza da scuola. Tornato, ha trovato la classe vuota: nessuno dei genitori degli altri bambini intende accettare che i figli stiano accanto a Tony. Intervistato ieri alla Tv, il bambino ha detto: «Soffro, sono sempre solo, ma in fondo posso anche capire gli altri: non è colpa dei miei amici, ma dei loro genitori».

Ricostruzione a Napoli sei comunicazioni giudiziarie

Sei comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal sostituto procuratore di Napoli Oberdan Forlenza, ad altrettanti professionisti impegnati nella progettazione dell'insediamento di Monteruscillo. L'ipotesi di reato per il preside della facoltà di architettura, Umberto Sioia, consigliere comunale del Pci a Napoli, Revyana Lucchi, Dante Rabbitt, Antonio Lavaggi, Ludovico Fusco, Luigi Piscicotti, è di «interesse privato in atti di ufficio». L'inchiesta del magistrato riguarda la convenzione tra l'Università di Napoli, il ministero della Protezione civile e il Comune di Pozzuoli per la progettazione di un insediamento di 20.000 vani.

Giuseppe Vittori

Blitz mancato per poco personale? «Giallo» su una frase del procuratore

La città è in subbuglio. Per tutto mercoledì notte decine tra i più potenti uomini del potere politico, burocratico ed economico di Reggio hanno tenuto un maxiblitz contro di loro. Per telefono ed a bordo di grosse auto in molti hanno dato la caccia alle tre cartelle dell'ufficio stampa del Consiglio regionale con le clamorose dichiarazioni del procuratore della Repubblica, che ora smentisce. Fulvio Rizzo. Quando si è trattato di emettere oltre cento ordini di cattura, il dottor Rizzo non ce l'ha fatta più, si è collassato, abbiamo dovuto soccorrerlo in corridoio. Sono così rimaste ferme sul tavolo le indagini già completate che dovrebbero sfociare in provvedimenti restrittivi che sono fermi da tre mesi. Poche righe, ma tali da togliere il sonno a molti. Per telefono, per tutta la notte, sono state ripercorse le più inquietanti vicende che nell'ultimo periodo si sono intrecciate alla guerra di mafia portando la città ad un terribile degrado. Dalle gare d'appalto con

Palazzo San Giorgio, dove ha sede la redazione della rivista «Calabria», è subito trapelato che le anticipazioni date ai giornalisti si limitano a fornire il testo registrato delle dichiarazioni dei magistrati che hanno partecipato al Forum. «Possiedo ben custodito - ha dichiarato Santagata, raggiunto telefonicamente - il nastro che ho riascoltato prima di stendere il comunicato di mercoledì con le dichiarazioni dei magistrati». Il procuratore Gaeta - affermano alcuni partecipanti al Forum - avrebbe fatto la clamorosa ammissione rispondendo ad una domanda che, partendo dalla vicenda Argillà (arresti dei mafiosi che avevano monopolizzato gli appalti di un quartiere satellite), lamentava arresti solo tra gli esecutori e mai tra i complici politici ed i mandanti eccellenti. Le segrete regionali e provinciali del Pci, in un documento congiunto, sottolineano «l'estrema gravità delle dichiarazioni attribuite al procuratore che, nel caso

Delitto perfetto con conferenza stampa

CREMA. Lo studio è inondato di sole, con le vetrate che si affacciano sui tetti di Crema. L'avvocato Sergio Fiori è cortese, ma mette subito le mani avanti: «Si ben chiaro che questo incontro non è desiderato ma subito dalla mia cliente. Vi prego di essere discreti». Lei, Enrica Locatelli detta «Chicca», 34 anni che paiono un po' di più sul volto segnato, annuisce. Questa conferenza stampa del tutto anomala, insomma, non l'ha voluta lei. Le è stata imposta dall'avidità con cui la gente si è gettata su questo «giallo» purtroppo vero, reso intrinsecamente dalla presenza di una moglie gelosa, di un amante giovane, di un patrimonio di miliardi.

Lo chiamano il «giallo dei quartieri alti», sta appassionando la città che ne segue le varie fasi come fossero puntate di Dallas. Solo che in questa storia c'è un morto vero: Enzo Isola, l'industriale di 72 anni assassinato il 26 gennaio nel box di casa. Dopo le conferenze-stampa della moglie, as-

sediata dai giornalisti, adesso esce allo scoperto Chicca Locatelli, la giovane imprenditrice di Crema che da un anno e mezzo aveva una relazione con la vittima. «Lasciatemi in pace», supplica, e racconta la sua verità, diversa da quella che la moglie di Enzo Isola ha riferito alla polizia.

«Mi piace stare fra i giovani», dice il ministro. «Queste 100 lire per la Difesa», dice il ministro. «Non è bomba non è cannone, è arrivato il ministro Zanone», gridano gli studenti.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

5
Venerdì
26 febbraio 1988